

«Dialogo tra la Madonnina e il Figlio in croce»

di Giacomo Poretti

La prima volta che ho sentito parlare della Madonnina è stato nella costruzione del primo presepe della mia vita: avrò avuto quattro anni. Mamma e papà toglievano dalla carta di giornale le statuine: i primi a comparire erano i pastori, poi le donne con la brocca in testa, il cammelliere dormiente, che mio papà sistemava sempre sotto una palma, poi le pecorelle. Infine, arrivavano le mie preferite: il bue, l'asinello e San Giuseppe con la barba e la sua faccia triste. Io chiedevo chi fosse e la mamma, omettendo imbarazzanti spiegazioni, rispondeva: «Il papà di Gesù bambino». Poi mi mostrava la statuina della Madonna e mi diceva: «E questa è la sua mamma!». La mia di mamma, invece, avrebbe voluto aggiungere qualcos'altro, poi si guardava negli occhi con il papà e decideva che non era ancora il caso di avventurarsi nella storia dell'Immacolata concezione: l'avrebbe fatto fra 2 o 3 presepi.

Nell'ultimo pacchetto di carta c'era Gesù bambino che aveva indosso solo un panno che gli lasciava le braccia e le gambe nude; io avrei voluto sistemarlo subito nella mangiatoia, ma la mamma e papà tentavano di spiegarmi che nasceva tra venti giorni, a Natale, io replicavo che «Se era già lì non aveva bisogno di nascere». Alla fine si arrivava ad un compromesso e la statuina di Gesù bambino sarebbe rimasta al caldo nel cassetto delle calze fino al giorno di Natale. Siccome quello che c'era da dire in quel momento era delicato e importante, prendeva la parola il papà: «Gesù bambino... è il figlio di Dio...!».

«...Figlio di Dio? Papi, ma sei fuori...? Ma non era san Giuseppe il suo papà...?».

Per tutto l'anno dei mezzani continuavo a chiedermi perché papà mi aveva detto che Gesù era figlio di Dio, quando invece la suora all'asilo ci aveva raccontato che appena nato, Gesù, dovette scappare in Egitto con la sua mamma, la Madonnina, e il suo papà, San Giuseppe, per l'appunto!

Passarono due anni e durante la costruzione del presepe della prima elementare, la mia mamma aggiunse un particolare, disse che la Madonnina era stata visitata qualche tempo prima da un Angelo, tale Gabriele, il quale chiese a Maria se se la sentiva di essere la madre del figlio di Dio; lei dopo un attimo di preoccupazione disse: «Sia fatta la volontà sua». La storia del presepe si infittiva di mistero.

Ho passato i primi tre anni delle elementari a domandarmi perché nessuno andava da San Giuseppe a offrirgli un bicchiere di spumante, dato che era appena diventato papà. E poi questo bimbo, di chi era figlio per davvero? E ancora, per un mistero che speravo di sciogliere prima della quinta elementare, perché era stata scelta proprio la Madonnina per fargli da mamma: una giovinetta anonima e poverissima?! Perché non una regina? Perché non una signora importante con un castello? Ma perché Dio che aveva creato ogni cosa: il cielo e la terra, il gelato al pistacchio, la pasta al pesto e perfino capitano Zanetti, perché un signore così importante e creativo, Dio, doveva scegliersi una poveraccia che passava tutto il tempo a cucire per fare la mamma di suo figlio? Ma cosa aveva di speciale quella statuina con l'abito azzurro e il velo bianco?

Quest'anno il giorno dell'Immacolata in casa nostra, come da tradizione, abbiamo fatto il presepe: per un paio di settimane mi sono interrogato su cosa dire a mio figlio, che ha 6 anni, poi ho deciso democraticamente che quest'anno sarebbe toccato a mia moglie spiegare chi è la Madonnina, di chi è mamma e soprattutto chi è il Padre di Gesù.

Comunque anche se era la Madonna anche lei ha avuto i suoi bei grattacapi a tirar su un bambino. Adesso, è vero che i figli unici sono un po' particolari, ma quello era davvero strano e bizzarro, come direbbero le maestre adesso: «Non aveva un comportamento

completamente adeguato»: a dodici anni è sparito per tre giorni e l'han trovato che faceva domande imbarazzanti ai sacerdoti del Tempio. È un po' come se adesso un ragazzino di seconda media va lì all'Università Cattolica, convoca tutti i professoroni di filosofia e comincia a dirgli che la fenomenologia è una boiata pazzesca o che la volontà di potenza è una roba da matti e così via, a dodici anni! Quando la signora là in alto, che era sua madre, l'ha trovato, lui ha risposto: «Perché mi cercavate? Lo sapete che mi devo occupare delle cose del Padre mio?»... Dodici anni, diciamo la verità: è un po' più insolente di quello che ci dicono i nostri figli delle volte... Ma poi quella frase lì finiva sempre per offendere a morte il povero San Giuseppe: «Tutte le volte mi ricorda che sono il padre adottivo...», e la Madonna: «Non prendertela, non voleva essere offensivo, sai come sono gli adolescenti, dai stai tranquillo Giuseppe, domani c'ha il colloquio con lo psicologo...».

O come quella volta che erano invitati ad uno spozalizio, e improvvisamente manca il vino. Scusate qui apro una parentesi: non sono uno studioso dei Vangeli, ma non bisogna aver studiato per sapere che lì ci avranno dato dentro da bestia, lì hanno alzato il gomito e parecchio anche. Beh insomma, la Madre dice al figlio: «Non hanno più vino» e lui, scorbutico, le risponde: «Cosa vuoi da me Donna? Non è ancora arrivato il mio momento», eppure lei amorevole dice ai servi: «Fate qualsiasi cosa vi dica». Com'era innamorata di suo figlio, poteva dirle qualsiasi cosa, in qualunque modo e lei lo guardava adorante... E San Giuseppe: «Tu quello lì lo vizi un po' troppo». Poi la Madonnina gli sorrideva come solo lei sapeva fare e San Giuseppe, che avrebbe spaccato tutti i piatti talmente gli giravano le balle, si calmava. La Madonna e San Giuseppe in fondo ci ricordano com'è difficile essere genitori...

È stata così importante la figura della mamma di Gesù per Milano, che a un certo punto hanno deciso di mettere sopra la guglia più alta del Duomo, a 108mt di altezza, una statua della Madonna. È dal 1774 che tu, *Madunina, tuta d'ora e piscinina, ti te dominet Milan*.

Era così importante per la città che una legge negli anni Trenta, stabiliva che nessun edificio poteva essere più alto della Madonnina. Noi milanesi l'abbiamo messa là a 108 mt d'altezza perché ci piace fare le cose in grande, perché siamo un po' *bauscia*, perché vogliamo gareggiare con la creazione di Dio, perché forse vogliamo assicurarci più che la sua benedizione i suoi benefici. Poi il famoso Pirellone l'ha superata in altezza di quasi 9 mt; anche il più recente Palazzo della Regione è ancora più alto 161 mt: verrebbe da dire non c'è più rispetto neanche per la Madonnina. Sono sicuro che adesso che non è più obbligata per legge ad essere la cosa più alta della città, è come se si fosse liberata da un peso. Perché a Lei i record non interessano tanto, Lei non ha bisogno delle quote rosa per sentirsi utile. ...Poi non è così disagiata essere più bassi, io ne so qualcosa....

Ma chissà se è un caso che la Madonnina è stata collocata nel punto più alto della Cattedrale, più in alto di Gesù, lei sopra e il chiodo di Gesù sotto i suoi piedi, ma abbiamo fatto le cose giuste? Ma non spetterebbe a suo figlio l'altezza più gloriosa? Va' che siamo strani noi milanesi, sempre a fare i *ganassa* e a distinguerci anche nella teologia: ma non era Gesù che se ne stava sopra e lei sotto, sotto la croce? Ero scarso in applicazioni tecniche figuratevi se so di teologia o liturgia...

Mah, certo che la Madonnina in questi due secoli e mezzo da lassù ne ha viste di disgrazie dei milanesi, di gioie, di morti, di guerre, di scontri, festeggiamenti per gli scudetti e le Champions league (...ultimamente molto meno), e sempre ci ha protetto con il suo sguardo; ma sono giornate come quella di oggi che Lei, la Madonnina, non le può sopportare. Soffre tantissimo, proprio come tutte le mamme: mentre noi siamo qua a lambiccarci il cervello con qualche maliziosa supposizione sul chiodo della croce: «Uhè, ma sarà proprio quello giusto?», «e se avessero preso il chiodo di una croce sbagliata?», «ma va' là, *sculta un stupid: l'avrann cumprà al Brico...*», mentre noi ci divertiamo ad applicare la logica del sospetto, c'è una persona che

soffre tremendamente, e se ne sta là sopra a 108 mt, perché lei tutte le volte che vede un chiodo, che sia proprio quello o no, Lei si ricorda che suo figlio è stato appeso con 4 chiodi ad una croce e con quello strazio ci è morto. Chissà come lo cercherà con gli occhi quel chiodo durante la processione, chissà cosa sente nel cuore ogni volta che quel chiodo vaga per la città: sarebbe come mostrare ad una madre la maglietta che indossava suo figlio quando è annegato al largo delle coste siciliane, o lo zainetto che portava sulle spalle quando è stato travolto dal destino sulle strisce pedonali, o ricevere una chiamata in ufficio e sentirsi dire che il proprio figlio si buttato dalle scale dopo l'ennesimo messaggio calunnatorio letto su Facebook.

Ma come si fa a sopportare quel dolore, come fa un genitore, una madre a sopravvivere alla morte di un figlio? E oltre all'immane tragedia coverà il sospetto di essere stata ingannata: «Ma come? Io che mi sono fidata di Te Dio, Tu mi hai detto che dovevo essere la madre del Re dei Re! Mio figlio non doveva essere assiso sul trono di Davide? Sì, sì, eccolo lì *poer nan, tratà come un barbùn*, un Re?!? Sì... *ul Re di barbun! Sun ragià con ti Signur, chissà s'ho fa ben a fidam de ti? ...*».

Ma Lei, la signora là in alto, dopo che il chiodo rientrerà in Duomo e che lo rimetteranno al caldo sotto i suoi piedi, Lei, dopo essersi asciugate le lacrime, perché di un figlio conservi una nostalgia dolorosa infinita, finito di piangere si ricomporrà e sorridente continuerà a vegliare su noi perché si ricorderà delle ultime parole che le disse suo figlio, vedendola accanto al discepolo che amava: «Donna ecco tuo figlio» e al discepolo «Ecco tua Madre», perché Lei non ha mai detto di no a suo figlio, anche quando Le chiese di essere Madre di tutti noi, perché in fondo Lei si è sempre caricata di tutto e l'ha fatto in silenzio, mentre tutti scappavano Lei è sempre rimasta lì, non senza timore, davanti all'Angelo e sotto l'agonia di suo Figlio.

Se mai un giorno dovesse capitarmi di incontrare la Madonnina mi piacerebbe rivolgerle la stessa domanda di tanti anni fa: «Spiegami, come ha fatto Dio a perdere la testa per Te?».